

IMMIGRATI QUEL FASCINO DELL'ISLAM CHE SOGGIOGA L'EUROPA

GIANNI BAGET BOZZO

L'Islam sta divenendo, mediante l'immigrazione, una componente reale della società italiana: e siamo solo agli inizi. Due le visuali da cui l'opinione pubblica appropria il problema: quello dei diritti dell'uomo e quello del libero mercato. Ogni uomo ha diritto a cercare il lavoro dove c'è, il mercato impone con la sua domanda l'offerta di lavoratori. Questo approccio si fonda su valori della nostra cultura e sulla necessità della nostra società, ma è un approccio insufficiente, perché dimentica che l'immigrato islamico porta con sé l'Islam. Anche gli (...)

(...) emigrati polacchi o irlandesi importarono in America il Cattolicesimo. Ma la cosa è assai diversa, perché, dopotutto, tra il calvinismo dei padri fondatori e il cattolicesimo romano vi era eguaglianza di simboli religiosi (il Crocifisso) e differenza di interpretazioni. Inoltre cattolici e calvinisti, in quanto cristiani, distinguevano tra religione, politica e società.

L'Islam non ha che una sola categoria: la religione. Tutte le altre categorie dello spirito e della società sono contenute nella religione. Cristianesimo e Islam sono differenti come due lingue, ma sono intraducibili l'una nell'altra: le medesime parole non significano le medesime cose. Per esempio: la fede cristiana è principalmente un atto interiore, la fede islamica è proclamazione pubblica della fede. E nell'Islam, appunto per l'importanza che in esso hanno gli atti esteriori, le dimensioni sociali della religione sono molto più precise e strette che non nel Cristianesimo.

Il linguaggio politico della società occidentale ha i suoi fondamenti religiosi nel Cristianesimo e il suo lessico religioso e politico è quello cristiano. È proprio su ciò che è più specificamente laico che compare la differenza tra Islam e Occidente. Per dare un esempio: in Islam non ci sono diritti umani se non fondati sul Corano e la conversione dall'Islam ad altra religione è apostasia, un reato meritevole della pena capitale. L'Islam non conosce distinzioni tra atto interiore e atto esteriore, non c'è distinzione tra Chiesa e Stato. Ciò mostra che le caratteristiche più radicali dell'Islam hanno per oggetto proprio le dimensioni propriamente laiche della so-

cietà occidentale. La laicità è un non senso in Islam.

A parte la questione della castrazione femminile - che è l'infibulazione e che non è fondata sul Corano o sui detti del Profeta, ma solo un costume dell'Islam africano - che è stata il primo conflitto tra laicità dello Stato e Islam, l'episodio più significativo è quello del chador a scuola, problema che emerse in Francia nei giorni del governo socialista di Michel Rocard. In Francia, diversamente che in Italia, la laicità è il dogma della Repubblica e così l'approccio fallì; in Italia dovrebbe essere diverso. L'Italia è una Repubblica che riconosce il valore della religione e che prevede che specifici diritti delle singole confessioni religiose possano essere riconosciuti dallo Stato. Ciò può accadere anche per le comunità islamiche.

Ma il problema non è così semplice; perché gli islamici in Italia pensano al loro ingresso nel nostro Paese non semplicemente come loro partecipazione ai diritti di cittadinanza italiana, ma proprio come l'ingresso dell'Islam in Europa. Insomma quell'accesso per via pacifica che fu fermato da Carlo Martello a Poitiers e che durò sino all'assedio di Vienna quasi mille anni dopo. Ciò non significa alcuna violenza, significa solo l'uso di tutti i mezzi democratici per garantire l'espansione dell'Islam come corpo sociale.

Il vescovo di Smirne ha riferito alla riunione del Sinodo dei Vescovi in Europa una frase a lui detta dai dirigenti musulmani: «Useremo le vostre leggi democratiche per far entrare in Europa le nostre leggi religiose per governare». Se si guarda allo stato dell'Islam nel mondo alla fine del ventesimo secolo si vede bene che abbiamo un Islam all'attacco; anzi, assistiamo al formarsi di un impressionante totalitarismo islamico (dai wahabiti saudiani ai talebani) che fino ai primi decenni di questo secolo non esisteva. Paradossalmente il punto vero di contatto tra Occidente e Islam è oggi l'Iran di Khamenei e di Khatami (il conservatore e il liberale sono complementari).

Ma non è il terrorismo islamico il maggior problema per il Cristianesimo e per l'Occidente; è proprio l'Islam come grande religione ricca di tradizioni sapienziali e mistiche, l'Islam che gli orientalisti occidentali hanno cominciato dal secolo scorso a far conoscere all'Occidente che ne è rimasto affascinato. Il mistico e il sacro stanno morendo nel Cristianesimo secolarizzato che vive una religione ridotta a morale privata o a etica pubblica. Nel prossimo secolo un Islam in espansione farà sentire la sua pressione sull'Occidente sia sul piano religioso che sul piano della cultura e della politica.

Gianni Baget Bozzo